EDIZIONE SPECIALE unicef

IL CIRCO OBLIQUO

Pino Bertelli

la terra che nessuno sa



illustrazioni
Massimo Panicucci

colori
Elena Rapaccini

TRACCEDIZIONI

IL CIRCO OBLIQUO

la terra che nessuno sa

Pino Bertelli

illustrazioni
Massimo Panicucci

colori
Elena Rapaccini



TRACCEDIZIONI

Premio Nobel per la pace
Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
United Nations Children's Fund

Il ***Comitato Provinciale di Livorno per l'UNICEF***
ha sede in Via Cimarosa, 44 - 57125 LI
tel. 0586851307, fax 0586858491
c/c bancario 15766 72
coordinate bancarie R 034001392
Banca Toscana di Livorno Agenzia 2

Comune di Rosignano Marittimo
Servizio Attività Educative
(Settore Attività Culturali Sociali Educative)

tel. 0586/724247 - 724111
n° verde 1670/17655
fax 0586/724276

web *www.comune.rosignano.livorno.it*
email *diritti-rosi@comune.livorno.rosignano.it*

- seconda edizione -

ISBN 88-7205-094-4
© 1999 - TraccEdizioni
C.P. 110 - 57025 Piombino (LI)
Tel. e Fax 0565/35259 ▪ Tel. 0565/33056
tracce@infol.it ▪ www.infol.it/tracce

presentazione

di Nicoletta Creatini
assessore alla cultura e alle politiche formative
Comune di Rosignano Marittimo

Non è vero che le favole appartengono solo ai bambini: le favole rappresentano la proiezione dei nostri desideri, sono i nostri sogni e soprattutto le nostre speranze in un mondo migliore. Di solito sono gli adulti a raccontarle ai bambini per farli sognare e sperare. Il mio sogno, per questa volta, è che i ruoli si capovolgano, e che siate voi, bambini e ragazzi, a raccontarle ai vostri genitori per colorare la loro vita e far loro capire che i sogni si possono avverare. Credo che ognuno di voi abbia avuto l'occasione di vedere un circo, con i suoi colori, le sue musiche e le sue magie... ma provate voi a fare una magia, pensandolo in obliquo, un po' rovesciato. Otterrete sicuramentre l'effetto di scoprire colori in più, musiche in più e angoli insospettati. Anche i bambini, se messi in obliquo, possono rivelare altri volti, narrare altre storie ugualmente belle e forse più rare. Se questo è possibile nella fantasia deve essere possibile anche nella realtà. Cerchiamo dunque di rovesciare un po' il nostro mondo, di vederlo in obliquo, perché apprezzarlo nelle sue sfaccettature e nelle sue diversità con naturalezza e con gioia significa essere davvero più ricchi. Solo voi potrete trasmettere questo messaggio ai vostri genitori. Vi auguro buona lettura!

dalla parte dei bambini

a cura di Guido Barbieri
presidente provinciale UNICEF
e Paola Bachini
referente UNICEF per le scuole di Livorno e provincia

L'UNICEF, 50 anni per i diritti dei bambini

L'11 dicembre 1946 nasceva l'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia. Costituito per aiutare i bambini vittime della seconda guerra mondiale, per portare aiuti materiali e ricostruire i servizi essenziali (ospedali, centrali del latte, scuole...), l'UNICEF operò con tanta efficienza che pochi anni dopo, conclusa l'emergenza, ricevette dalle nazioni unite un incarico molto più vasto e difficile: difendere tutti i bambini del mondo, aiutando in maniera particolare i paesi più poveri. Da allora molte battaglie sono state vinte, in Africa, in Asia, in America Latina, con la sconfitta di malattie secolari, le campagne di vaccinazione, la diffusione dell'istruzione elementare, con i tanti interventi che il personale dell'UNICEF, in circa 160 paesi del mondo, ha portato avanti in questi anni. Aiuti concreti ed immediati nelle emergenze, catastrofi o guerre, ma anche interventi pensati per durare nel tempo, per crescere insieme ai bambini, con progetti sostenuti e fatti propri dalle famiglie e dalle piccole comunità dei paesi più poveri. Per questo nel 1989 le Nazioni Unite, approvando la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, una vera e propria "legge" internazionale a difesa dei bambini, hanno affidato all'UNICEF il compito di garantirne e promuoverne l'attuazione. Per passare dalle parole ai fatti, dalle promesse dei governi che firmavano la Convenzione ad azioni concrete, serviva l'esperienza decennale dell'UNICEF, che oggi, oltre a garantire l'attuazione dei diritti "materiali" dei bambini - cibo, acqua, salute - ha l'impegno di aiutare le famiglie, le comunità locali, i governi a rispettare i diritti dell'infanzia. Che si tratti di impedire lo sfruttamento dei minori, di aiutare le vittime delle guerre, di prevenire il lavoro minorile, di garantire la scuola alle bambine, di lottare contro pregiudizi e razzismi, l'UNICEF è in prima linea,

schierato con decisione da una sola parte: dalla parte dei bambini. Per restituire ai bambini il sorriso.

L'UNICEF in Italia

Il comitato italiano per l'UNICEF (recentemente riconosciuto come ONLUS, organizzazione nazionale non a scopo di lucro), è impegnato a promuovere, oltre alle iniziative "istituzionali" di raccolta fondi, vendita prodotti e informazioni sui programmi dell'UNICEF nei 161 paesi in cui opera, una serie di attività rivolte alla società civile italiana, alle famiglie e ai bambini del nostro paese, per creare una nuova, grande alleanza a favore dell'infanzia: Programma Sindaci Difensori Ideali dei Bambini, Programma Scuola, Programma Università, Programma Ospedali Amici dei Bambini, Gruppo Italiano Donne del Mondo, Movimento Italiano Giovani per l'UNICEF. Nel testo della convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia, l'articolo 2 richiama espressamente l'obbligo degli Stati e quindi per gli adulti di riconoscere tutti i diritti enunciati negli articoli che compongono la Convenzione, a tutti i minori "senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del bambino e dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita, o da ogni altra circostanza", riallacciandosi in tal modo, anche nella formulazione, alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948. L'UNICEF, da molti anni, è la voce di tutti i bambini che soffrono, che sono considerati "diversi" o "obliqui" per vari motivi, come si legge nel libro. Ma le "obliquità" non vivono nel cuore dei bambini, bensì nella mente di molti, troppi adulti. Nel cuore dell'UNICEF c'è una sola grande verità: i bambini sono il nostro futuro. La maniera migliore di costruire un mondo stabile e sicuro è quella di offire ad ogni bambino il diritto di crescere come un individuo sano e capace di sviluppare tutte le sue potenzialità. **Il circo obliquo** diventa un messaggio di speranza al quale si associa l'UNICEF, da sempre dalla parte dei bambini.

nota dell'illustratore

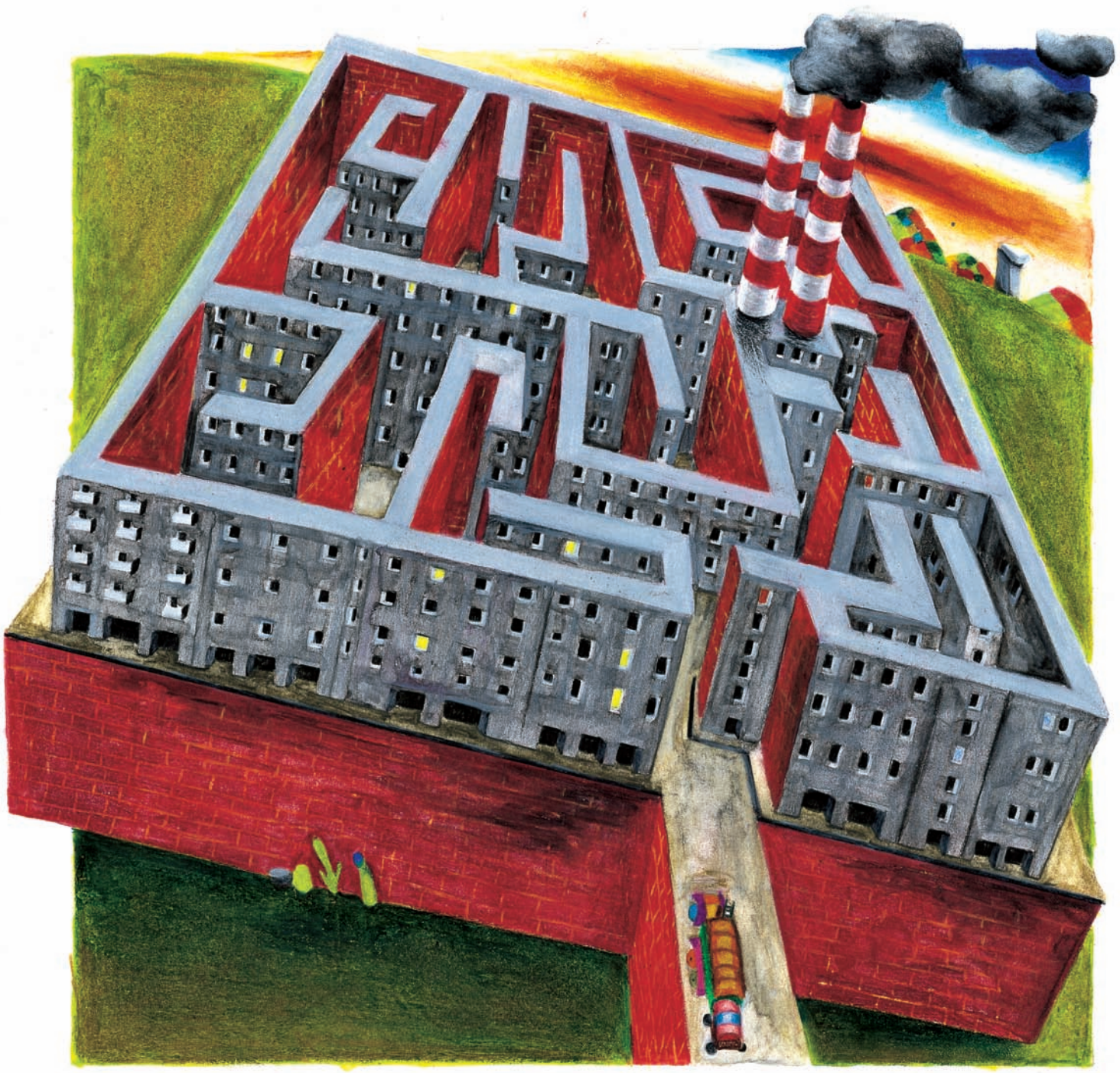
di Massimo Panicucci

Già su i primi banchi di scuola, ho impegnato il mio tempo a disegnare mentre, con un orecchio disattento, apprendevo le cose inutili della vita. Il disegno è la trasmissione dell'idea, del sogno ad occhi aperti sulla tela, sulla roccia, sulla corteccia, sulla carta. È un viaggio interiore senza confini che prende forma. Il disegno non ha bisogno di molte spiegazioni. Solo in pochi casi, quando si fonde con altri linguaggi, assume nuove sembianze. Per esempio, fuso con la parola scritta può diventare una storia illustrata. E se è vero che il linguaggio cinematografico parte dalla storia illustrata è anche vero che questa fusione diventa cinema. Quindi, se esiste cinema su grande schermo, cinema su piccolo schermo, esiste anche cinema su carta ed è ciò che da oltre venti anni faccio insieme a Pino: non perché abbiamo inventato qualcosa di nuovo ma, semplicemente, per scelta. Insieme abbiamo prodotto copertine, strisce, fumetti, libri, antologie che hanno diffuso intenzionalmente quell'idea ludica che da sempre ci ha accompagnati, con un pizzico di ironia. La tendenza ad inventare fiabe per bambini di qualsiasi età, ci ha presi naturalmente. E così, da un foglio all'altro, da un lapis consumato ad una matita spuntata, ho passato più di quarant'anni della mia vita a disegnare. Non ho mai smesso e mai smetterò, per andare alla ricerca, dove potrò, di nuovi segreti e nuove forme di espressione.

nota dell'autore

di Pino Bertelli

La diversità esiste. È il rapporto che la gente ha con la diversità che è sbagliato. In principio qualcuno tagliò una canna nel vento e con quella scrisse il mondo. Gli uomini in origine non possedevano nulla, solo l'amore, l'amicizia e la felicità. Erano ricchi di ciò che non avevano. E tutti erano uguali, perché tutti erano diversi. Tutti erano re, perché nessuno era servo. Gli uomini abitavano la terra come forestieri. I loro porti erano i sogni. La loro gioia era la fraternità e l'amore degli uni per gli altri. I loro canti festeggiavano la diversità, e la libertà e l'amore erano la poesia di tutti. Le prime scritture hanno registrato il lavoro degli schiavi. La civiltà si è insediata a colpi di cannone. L'amore e solo l'amore ha fatto della diversità una "comunità di liberi e di uguali"... dove tutti sono "piccoli principi" perché la loro "diversità" se la portano addosso dalla nascita o l'hanno incontrata lungo la strada. Tutto ciò che è diverso è anche obliquo dentro e fuori la vita quotidiana. Essere obliqui è trovarsi in un sentiero che porta in "nessun luogo", nel "Paese del non-dove", là dove la fanciullezza dei cuori amorosi si affaccia sulla finestra dell'anima e fa dei nostri sogni ad occhi aperti nuove stagioni dell'amore e nuove costellazioni di libertà... Non devi temere di perdere l'amore, devi aver paura di non averlo incontrato mai. Verrà l'amore e avrà i tuoi occhi.



Megalopolis: la città senza sogni

Un giorno chissà–quando, in un Paese chissà– dove, la piccola carovana del circo obliquo arrivò a Megalopolis: la Città senza Sogni. L'alba di un'alba mai vista si svegliò tra i colori irrecuperabili del cielo. Una falce di luna brillava nelle carezze amorose dei randagi della notte. Baci al profumo di tiglio uscivano dal camioncino sgangherato di Buster: clown, domatore di pulci e prestidigitatore di quel circo delle meraviglie. Accanto a Bu-

ster c'era Hosna, la sua compagna. Aveva i capelli lunghi gialli e rossi e due occhi che ti facevano precipitare in fondo all'amore come se fosse sempre l'ultima volta. Sul cofano del camioncino girandolava Kon-Tikj, loro figlio. Appariva un po' svitato per la sua voglia di volare e per le sue stravaganti acrobazie. Sopra il tettuccio traballavano bagagli, attrezzi e bauli. Ad ogni sobbalzo, una ragazzina color cioccolato schizzava in aria sul tendone rosso a toppe azzurre. Si chiamava Blue, aveva perso le parole ai margini di un fiume dove Buster e Hosna l'avevano trovata. Danzava su un filo di rose bianche e foglie d'edera in modo straordinario, e dire che nessuno glielo aveva insegnato. Agganciata dietro il camioncino, sballonzolava la cassetta di legno di Tarzan e Jane, un cane bastardo e una scimmietta dispettosa. Sulle loro teste svolazzava Truck, un tucangallo furbesco.



l'allegra brigata

Quelli del *circo obliquo* erano tutti un po' storti, un po' inclinati, un po' stralunati, ma non cadevano mai e non erano mai tristi. Venivano dalla *Terra che nessuno sa*. Quella terra della gioia, così vicina e così lontana che ognuno, se davvero lo vuole, la può scoprire. Basta guardarsi nel cuore per riconoscerla. Dal camioncino dell'allegra brigata si spargeva nel giorno la Can-

zone degli Angeli: – *"Vieni con noi/nel paese degli angeli/nelle isole del cielo/a scoprire l'amore/e il tuo respiro libero/Vieni con noi/a cercare i tuoi sorrisi/a trovare di nuovo/la tenerezza che è in te/Vieni con noi/con i baci nel vento/tra i fiori del deserto/che profumano di miele/Vieni con noi/ad abbracciare i ragazzi del mondo/e gli aquiloni rossi/dei loro sogni belli/Vieni con noi/sulle montagne della luna/in fondo al grande blu/e incontrerai ancora/la gioia di vivere/e incontrerai ancora/la gioia di vivere..."* –.



Buster e Hosna

Buster, con lo sguardo buttato laggiù dove finisce il cielo e dove comincia il mare dice a Hosna – "Andiamo di città in città, di stella in stella, di sogno in sogno per portare una manciata di sorrisi a tutti quelli che sulla loro strada hanno conosciuto difficoltà e incontrato ingiustizie. Le persone veramente felici sono coloro che ancora sanno meravigliarsi del mondo e percorrono la propria vita come una favola" –.

Hosna, con un velo di amorevolezza, risponde: – "Ti racconterò una storiellina che ho ricevuto in dono da un vagabondo delle stelle o forse da una vecchia signora della strada... *Il giovane capitano della nave Utopia entrò in un porto dei mari del Sud. Appena sbarcato si avvicinò a un vecchio pescatore di perle e gli domandò se in quella città la gente era cattiva come quella del posto da dove veniva. Il pescatore alzò lo sguardo al cielo e disse che anche lì inseguivano solo l'avidità e il potere. Il capitano riprese la via del mare e arrivò a un porto dell'estremo Nord. A terra vide un vecchio cacciatore di balene e gli chiese se in quella città le persone fossero così aride e sole da non conoscere né l'amicizia né la fraternità. Il baleniere accese la pipa di legno e rispose che in quella terra ognuno pensava solo a se stesso e ogni cosa che faceva la nascondeva per non condividerla con nessuno. Il capitano riprese una nuova rotta e quando arrivò in un altro porto, dall'altra parte del mondo, incontrò un vecchio sciamano che intagliava storie sulla pelle degli alberi. Anche a lui fece la stessa domanda. Com'è la gente della tua città? Lo sciamano, senza smettere d'intagliare, gli parlò così: – In qualunque città andrai troverai la stessa gente che ti porti dentro. Se tu sei cattivo anche gli altri lo saranno con te, se sei buono, troverai dovunque il respiro dell'amore e il sorriso della felicità –. Dopo un attimo di silenzio i cuori del vecchio e del giovane cominciarono a battere insieme e il capitano disse: il mondo intero è la mia città"* –.



Gus & Arp

Di lì a poco, il tendone è montato in mezzo alla piazza ed è così piegato da un lato che sembra franare. Tutto in questo circo è *obliquo*: le sedie, i trapezi, i tamburi... Ed ecco che si avvicinano due bambini curiosi e un cane senza padrone che hanno marinato la scuola di Megalopolis, dove si insegna l'abbecedario delle parole rovesciate. Si chiamano Gus & Arp. È un mattino, uno di quei mattini quando le nuvole

giocano a nascondino con la luna che non vuole andare a dormire, e Gus & Arp sono scappati da Megalopolis. Con le gambe negli occhi hanno corso a perdifiato per vedere almeno una volta il mare e sognano di giocare tra castelli di sabbia e cavallucci marini parlanti. Volevano aiutare il sole a sorgere e ascoltare ciò che era nel vento. Così, tra l'odore di palme dello scirocco africano e i giochi di guerra dell'ultimo Albatros, si sono persi a cercare foreste di melograni in fiore e a inseguire le ultime farfalle azzurre, per volare con loro in quell'isola in fondo all'orizzonte dove ciascuno vive a modo suo in un gioco più grande e più bello. Là dove i bambini trovano l'amore, lì è la loro famiglia e la loro casa.



il popolo degli spiriti liberi

Gus & Arp sono affascinati e incuriositi da quell'insolita gente. Li guardano con lo stupore delle anime belle e si lasciano andare ai loro pensieri. Gus – "Chissà perché non piangono mai e sono così felici, visto che non hanno tanti giocattoli ma soltanto i loro sorrisi!" –. Arp – "Mah! Forse perché hanno per tetto solo un cielo di stelle" –. Gus & Arp si avvicinano a Blue e le chie-

dono se è possibile comprare la gioia. Blue – "Non si può comprare un sorriso, come dice la leggenda del *Popolo degli spiriti liberi*. È stata lasciata in regalo a chiunque voglia fare della propria vita il principio di qualcosa che non ha fine. Ve la racconterò con le parole di capo Seattle: – *«Com'è possibile comperare o vendere il cielo, il calore della terra? …Se la freschezza dell'aria e lo scintillio delle acque non ci appartengono, com'è possibile comperarli? Ogni luccicante ago di pino, ogni spiaggia sabbiosa, ogni bruma nell'oscurità dei boschi, ogni insetto che passa ronzando è santo nella memoria e nell'esperienza del mio popolo… La Terra non appartiene all'uomo. L'uomo appartiene alla terra: questo sappiamo. Tutte le cose sono collegate, come il sangue unisce una famiglia»* –. Gus & Arp si abbracciano con Blue.



a mosca cieca

Buster e Hosna si truccano davanti a uno specchio costellato di lampadine colorate. Buster s'imbianca la faccia da clown e parla con Hosna – "Di nuovo sulla strada, con le nostre speranze, le nostre idee, i nostri sogni, per andare più lontano... più lontano... laggiù... laggiù dove ci spinge il cuore" –. Hosna si morde un po' il labbro di sotto, si passa una mano nei capelli e dice – "Bisogna avere ancora un grande

amore dentro di sé per ritrovarsi su una stella danzante e giocare a 'mosca cieca'... siamo nomadi in amore e raccogliamo attimi rubati all'eternità –". Buster gli soffia un po' di cipria sul viso.



Jane e Tarzan

Kon-Tikj fa rullare il tamburo per le vie di Megalopolis urlando a squarciagola – "Il *circo obliquo* è arrivato in città! Tutti possono entrare! Il costo del biglietto è un sogno! Solo un sogno o anche un desiderio! Solo un desiderio che potrete lasciarci in cambio delle nostre giocherie..." –. Jane soffia in una trombetta, Tarzan fa delle capriole e Truck chiude la fila. Jane, saltellando sulle teste dei passanti – "Veni-

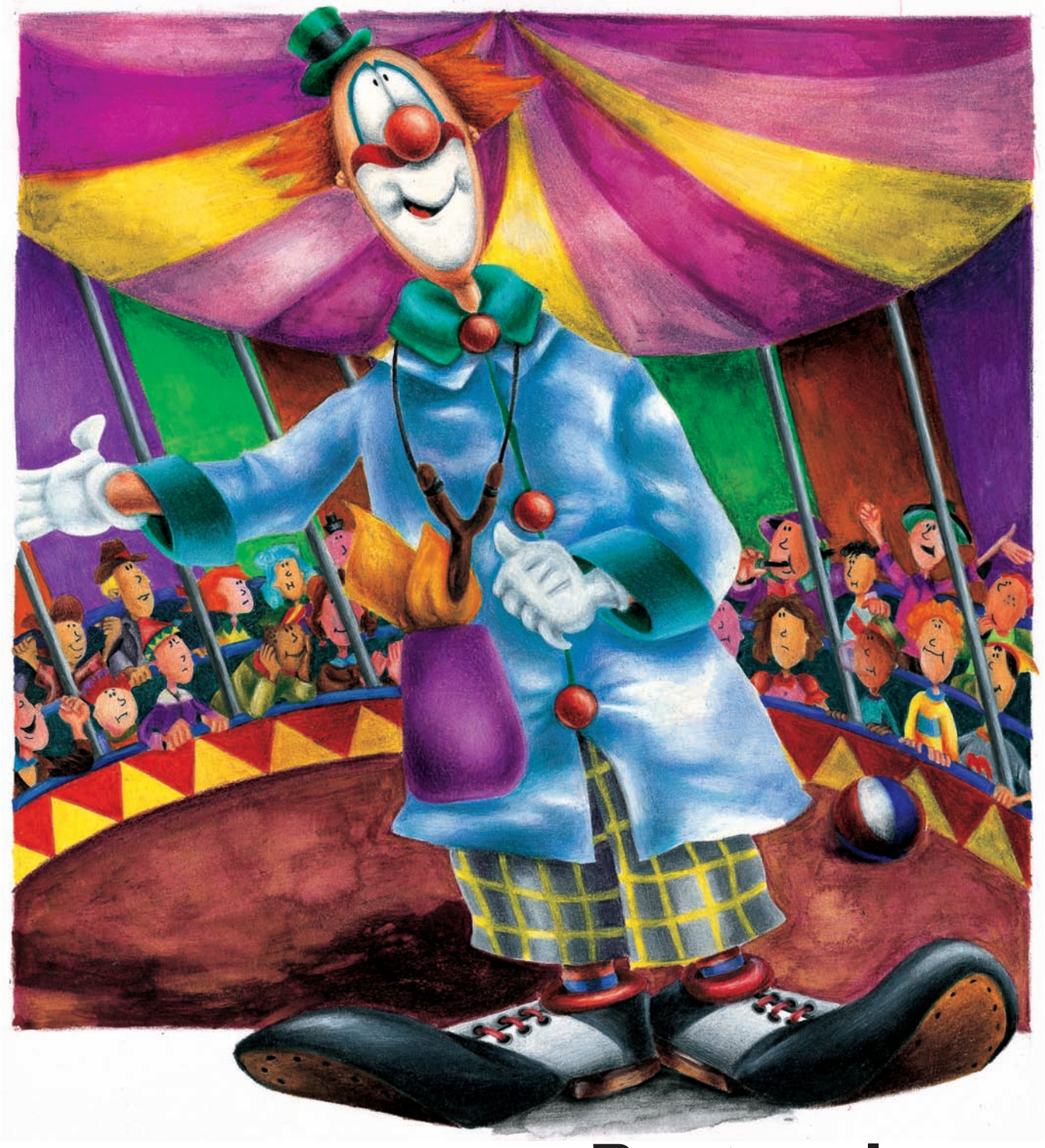
te! Venite al *circo obliquo*! Tutto ciò che accade non è vero e tutto quello che è vero è già accaduto!". Tarzan, con un balzo prodigioso, si attorciglia a un palo della luce e con quanta più voce ha in corpo esclama – "Signore e signori! Lo spettacolo comincia! È uno spettacolo per tutti e per nessuno! Avanti, avanti!". Grappoli di Megalopoliani si accodano a quella stravagante banda.



la stella futura

Hosna invita i Megalopoliani ad entrare nel *circo obliquo*. Da un vecchio grammofono a mano esce una musica dolce–dolce e allo stesso tempo malinconica e gaia. Tutto comincia a colorarsi negli occhi stupefatti della gente mentre qualche sorriso già si apre sui visi dei bambini in cerca dei loro sogni perduti. Hosna si rivolge ai primi spettatori – "La felicità è volare sull'ultima stella futura e an-

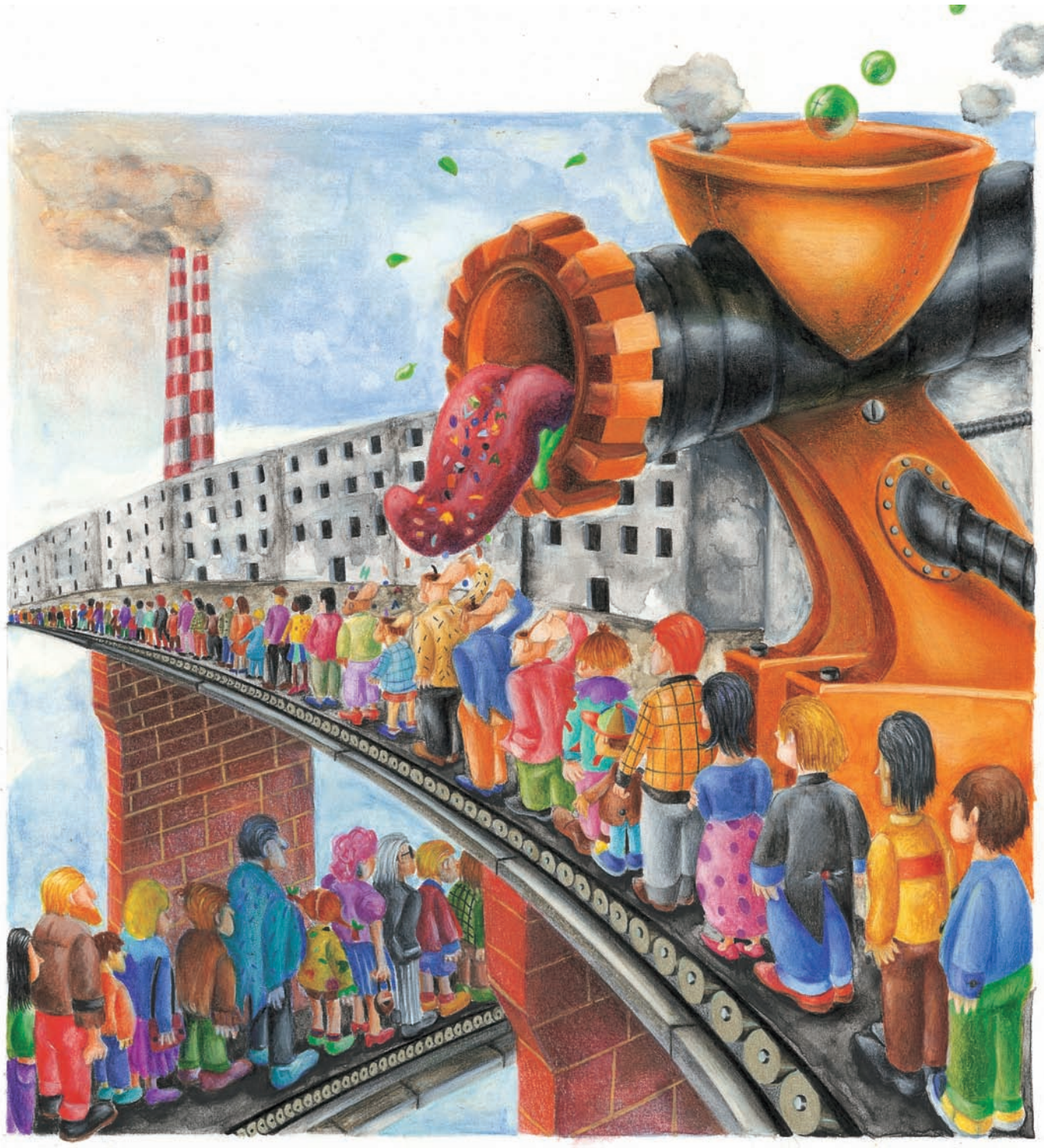
dare, giocando, fino a domani e dopodomani. Se un uomo è libero nel pensiero, nella fantasia, nell'immaginazione, è ricco. Una ricchezza incomprensibile a tutti coloro che hanno imprigionato il loro cuore in carte, timbri e inchiostri incancellabili. Non è importante che un uomo faccia ogni cosa per diventare potente, è importante che faccia qualcosa per essere libero dentro e fuori di sé" –. Di lì a poco, il circo è gremito di gente in ogni ordine di posti.



Buster-clown

A l centro della pista, da una nuvola di fumo rosso-avventura, appare Buster-clown in un frack d'altri tempi, con le scarpe alla Charlot e una fionda al collo. Prende a parlare, lentamente... – "Noi siamo cacciatori di sogni e veniamo dalla *Terra che nessuno sa*, lassù dalle isole del cielo... Quello che portiamo nei nostri cuori è fantastico, magico, irripetibile e lo vogliamo condividere con chiunque

lo desideri. Ciò che ci lega tramonta nelle lacrime dei forti e si libera nell'amore senza confini... perché l'amore è quell'impossibile magico, vissuto o sognato come possibile. Fuori di qui il deserto avanza. Noi portiamo un mondo nuovo dentro i nostri cuori e proprio mentre vi parlo, sta già crescendo". Un profumo di agli selvatici, di fragole e latte condensato avvolge tutti. Anche la trombetta svolazzante di Jane.



i megalopoliani

Intanto... al centro della Città senza Sogni, una lunga fila di Megalopoliani ammassati su nastri trasportatori, passa sotto la Macchina-tritatutto che soffia, sbuffa e manda un odore cattivo-cattivo in tutta la città. Uomini, donne, bambini si scoperchiano la testa e dalla bocca della Macchina–tritatutto esce una lingua scivolosa che scarica dentro di loro giocattoli, libri, canzoni, film, televisioni, computer, pensieri, comportamenti. Il Gran Consiglio degli Uomini senza Volto, riunito nel Palazzo degli

Specchi, continua a fare proclami, leggi, ordinamenti, a modellare sudditi senza sorrisi, senza desideri né fantasticherie ad occhi aperti, dove il magico e lo straordinario s'incontrano. Dappertutto brulicano grossi topi di latta con la carica a molla.



la macchina tritatutto

La Macchina–tritatutto viene continuamente riempita dai servi degli Uomini senza Volto per mezzo di un grosso imbuto. Tutto viene impastato con ordini, regole, comandamenti e versato poi nelle teste dei Megalopoliani, ogni domenica. Nella Città senza Sogni tutti sono liberi di fare quello che vogliono, basta che tutti facciano quello che dicono gli Uomini senza Volto. Le leggi di Megalopolis sono scritte a caratteri di fuoco sulle Tavole di carbone del Gran

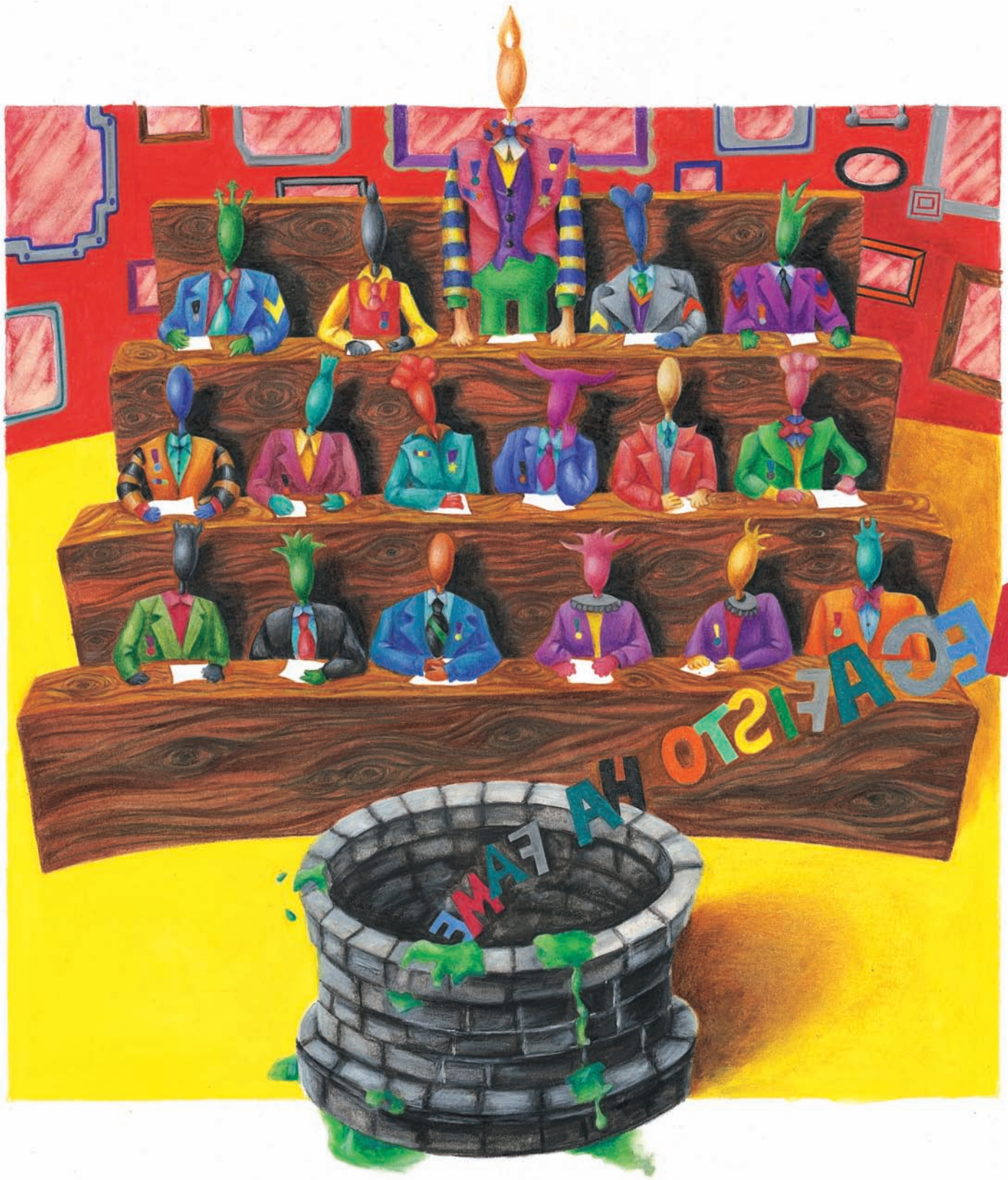
Consiglio. Lì è detto che la felicità è il potere, e per raggiungere la felicità un piccolo numero di uomini debbono avere il dominio su tutti gli altri. La libertà è qualcosa che riguarda solo chi nasce ricco e l'amore non è mai esistito se non nelle favole di tanto, tanto tempo fa.



le uova di Megatonio

Il potere di Megalopolis è legato alla produzione del Megatonio, un'energia pericolosa rinchiusa in grosse uova grigio-verde. Quando scoppiano, diventano enormi funghi senza odori né colori particolari. Il loro calore è così devastante che dove arriva distrugge ogni forma di vita. La fabbrica del Megatonio ha reso ormai l'aria irrespirabile e anche l'innocenza dei gelsomini è morta insieme agli uccelli, ai castori, ai pesci nei fiumi... il mare è diventato un deserto di sole sommerso di alghe puzzolen-

ti e il vento del Sud porta ovunque il tanfo delle balene arenate sulle spiagge, mangiate dai corvi.



il Gran Consiglio

Il Gran Consiglio degli Uomini senza Volto domina sulla città–fabbrica e quelli che non pensano né parlano come loro, vengono gettati nel pozzo-nero del Palazzo degli Specchi. Da laggiù non è mai tornato nessuno per raccontare cosa accade a chi ha avuto il coraggio di pensare con la propria testa e gridare con il proprio cuore. Si dice che nel buio più buio del pozzo, ci sia il covo di un grande drago-piovra con mille bocche infuocate e mille tentacoli gelatinosi, sempre affamato di tutto ciò

che è amore, gioia, amicizia... il suo nome è Megafisto ed è la sua ferocia che più fa paura al popolo di Megalopolis. Nessuno lo ha mai visto. Si sa soltanto che da laggiù sputa migliaia e migliaia di parole accartocciate, stracciate, mischiate ad una schiuma nauseabonda. Quando è affamato emette grida incomprensibili, così forti ma così forti che qualche volta fanno tremare anche i cuori di pietra degli Uomini senza Volto.



la gabbia della vita

Sotto il tendone del *circo obliquo* è cominciato lo spettacolo. Buster si rivolge al pubblico invitando chiunque ad esprimere qualsiasi desiderio, che sarà esaudito. Dalle prime file si alza un uomo e dice – "Non vedo gabbie né belve feroci! Ho sempre sognato di domare un animale che mi fa paura... una tigre, un leone, una pantera" –. Buster accennando un sorriso – "Non è difficile" –. Allora chiede all'uomo di avvicinarsi al centro della pista

e ne chiama altri che formano una specie di gabbia umana. Buster chiede al gruppo di spinteggiare l'uomo dentro alla gabbia per impedirgli di uscire. Dopo qualche inutile tentativo, l'uomo si lascia maltrattare e si arrende agli assalitori. Buster gli parla negli occhi – "Quando un uomo vuole uscire dalla gabbia della vita, se davvero lo vuole, deve andare a ritrovare la forza del bambino dimenticato che è in lui ed allora nessuno mai potrà farlo sentire più né piccolo né vigliacco" –. Una groviglio di corpi cerca di soffocare l'uomo con più forza di prima, ma questi fa un salto inaspettato e con le lacrime che gli escono dal cuore riesce a liberarsi dalle proprie paure. Sulla faccia gli è tornato un sorriso mai visto. Poi va a ringraziare Buster. Il pubblico si alza in piedi e tutti si abbracciano in festa. Buster – "Vedi amico, quando un uomo decide della propria libertà o del proprio amore, mai nessuna prigione potrà fermarlo... Per l'amore come per la libertà non ci sono catene" –.



il Grande Untore Verde

In quello stesso momento, due Megalopoliani, accusati di aver disobbedito alle Sacre Scritture, per aver cercato di conoscere i canti della libertà e le vie dell'amore, vengono giudicati con ferocia dal Gran Consiglio. Il Grande Untore Verde scende da una lunga scalinata di cristallo, con una forza mostruosa afferra i due uomini e si avvicina al pozzo-nero. Il consigliere più alto in grado urla – "Megafisto! Megafisto! Soffoca l'amore di questi sognatori o domani sarà troppo tardi! Fa che neanche ai bambi-

ni sia aperta la via della gioia, perché è dalla loro fantasia e dalla loro allegrezza che nascono gli uomini liberi" –. I grugniti di Megafisto si diffondono ovunque e una bava pestilente, buona per sfamare i topi di latta, trabocca dal pozzo.



Blue

Sotto le luci fantastiche del *circo obliquo* lo spettacolo continua. La dolcezza leggera di un flauto annuncia la lama di luce che illumina il cerchio magico. Come una farfalla in amore, Blue danza su un filo di rose bianche e foglie d'edera girato intorno al collo di Jane e l'altro capo stretto nei denti di Tarzan. Ad ogni passo di danza Blue muta il colore della pelle, che diviene rossa, gialla, bianca... cambia anche il vestito, i guanti e il fer-

maglio dei capelli... solo gli occhi restano sempre gli stessi, grandi come cieli puliti, spalancati sulla tenerezza di aurore irripetibili. Il pubblico è stupefatto, applaude, si alza in piedi, sorride, qualcuno piange lacrime gentili. C'è chi chiede come è possibile cambiare il colore della pelle danzando su delle rose bianche... Dov'è il trucco? Hosna si avvicina alla gente e spiega – "Blue non ha mai mutato la sua pelle né cambiato vestito, né guanti, né fermaglio. Siete voi che, entrando nella sua arte, nella sua danza, nella sua diversità... avete visto in lei quello che volete vedere dentro e fuori di voi. A Blue mancano le parole ma non la trasparenza dei sogni. Voi avete soltanto le parole. Se in qualsiasi momento della vita vi avvicinate a qualcuno un po' diverso da voi, accettatelo per quello che è, non fermatevi a ciò che vedete o che credete di vedere. La pelle di ognuno ha un solo colore: quello dell'amore dell'uomo per l'intera umanità" –.



Kon-Tikj

Improvvisamente, dal punto più alto del tendone, ecco scendere, su un trapezio di canne di bambù, Kon-Tikj. È avvolto in piume d'uccello e carta di riso. Volteggia senza rete sulle teste all'insù degli spettatori e sulle bocche spalancate dei bambini con le dita aperte sugli occhi. Una tenera voce di tromba schiude una notte inventata. Kon-Tikj s'appresta a fare il triplo salto mortale da un trapezio all'altro. Buster – "Signori, signore, bambini... lo spettacolo del circo è anche lo spettacolo della vita e co-

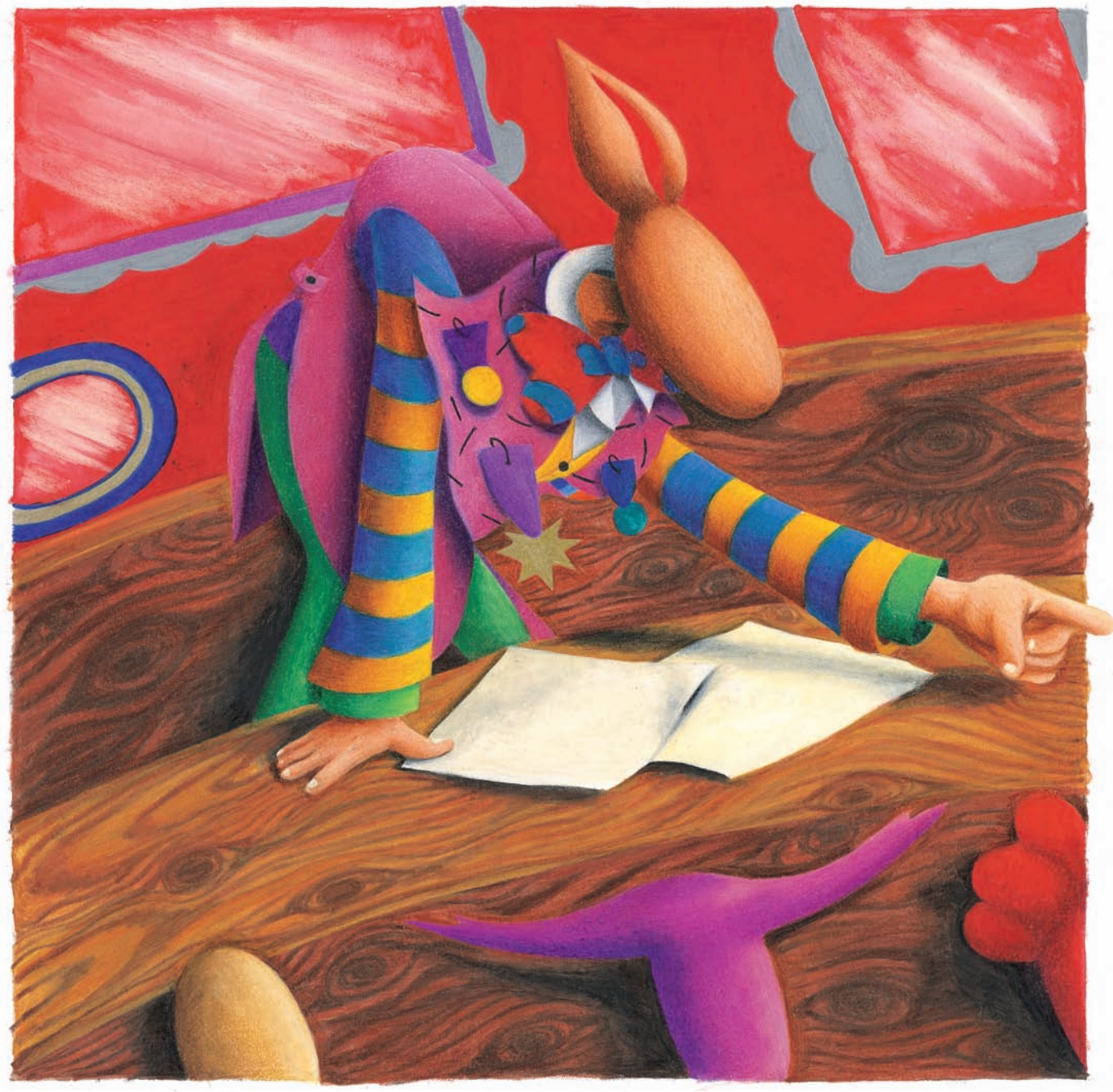
me la vita ci riserva sorprese. Il primo salto è per l'Amicizia, il secondo per l'Amore, il terzo per la Libertà" –. Un valzer della povera gente avvolge il circo, poi la musica muore e nasce il silenzio. Kon-Tikj si dondola sul trapezio una, due, tre volte... e delicatamente prende il volo, attraversa il cielo millecolori del *circo obliquo* ma non afferra l'altro trapezio... come d'incanto comincia a volare sulle teste del pubblico e dopo qualche giro si posa leggermente sul suo tamburo. Buster prende il cappelluccio da clown, lo rovescia e lo porta alla bocca – "Quando qualcuno tradisce la nostra amicizia e il nostro amore, occorre fare il *volo dell'angelo* per conquistare la propria libertà. Impare a volare sulle piccole e grandi cattiverie di chi ci ha offesi, di chi ci ha traditi, di chi ci ha delusi, vuol dire non permettere a nessuno di farci trascinare tanto in basso da odiarlo. Ciascuno è il cavaliere o lo stalliere della propria vita. E questo i bambini lo sanno bene" –.



gli Uomini Senza Volto

In quel momento, in quel preciso momento, si spalanca l'apertura del tendone. Gli Uomini senza Volto arrestano Buster, Hosna, Blue, Tarzan e Jane. Truck è infilato in un tascapane tra le munizioni. Il pubblico è gelato. Nessuno dice una parola. Tutti abbassano la testa. Portano le mani alla bocca, agli occhi, alle orecchie. Ai bordi della pista, Gus e Arp restano a viso aperto. Due piccole lacrime di paura scivolano sulle loro faccette dispettose. Buster e gli altri sono trascinati nel Palazzo degli Specchi, al

cospetto del Gran Consiglio, per essere giudicati. La loro colpa è quella di avere portato la gioia dell'irrequietezza e i fantasmi della diversità, dove regnavano la sottomissione e la violenza.



la battaglia delle palle di sale

Il Gran Consiglio emette la sentenza… – "A morte! A morte! Dateli in pasto a Megafisto, la loro *obliquità* è pericolosa, può contagiare tutta Megalopolis"–. In un sol colpo il Grande Untore afferra Blue, Tarzan, Jane e Kon-Tikj e si avvicina all'orlo del pozzo. Nel frattempo, Gus e Arp hanno legato a un uovo di Megatonio la guardia del deposito delle bombe e liberato Truck dal tascapane. Si sono impossessati delle palle di sale che servono alla produzione del Megatonio e di soppiatto sono entrati nel

Palazzo degli Specchi. Mentre il Grande Untore sta per gettare Kon-Tikj e gli amici in bocca a Megafisto, Gus & Arp scagliano una pioggia di palle di sale contro gli Uomini senza Volto, che appena colpiti, restano immobili come statue di gesso.



Truck

Truck, con il suo becco affilato, taglia le corde che legano Buster e Hosna al palo della Legge. Anche il Grande Untore non ha scampo, diventa un gigante di sale. D'un tratto, agli Uomini senza Volto ritornano le facce. Sono tutte impaurite e fissate in smorfie di terrore. Ma la rabbia di Megafisto non viene domata e dalla bocca del pozzo continuano ad uscire parole impazzite, grida insopportabili e una

melma appiccicosa che brucia ogni cosa che tocca. Allora Buster ha un'idea geniale, prende le Tavole di carbone delle leggi, le getta contro la parete di specchi e la infrange. Uno stormo di rondini che non si erano più viste a Megalopolis, entra nel Palazzo degli Specchi con in bocca fiori di lino blu e l'odore del mare della serenità del *Paese felice*.



fuga per la libertà

Buster raccoglie un pezzo di specchio, con un dito toglie un po' di rossetto dalle labbra di Hosna e ci scrive sopra la parola EROMA... si avvicina alla buca nera e lo porge all'interno. Un raggio di sole illumina tutto il Palazzo degli Specchi e d'improvviso le parole che escono dal pozzo riprendono la loro naturale lettura. Così d'infilato, una dietro l'altra, le parole riempiono l'intero palazzo... GIOCO, SOGNO, DE-

SIDERIO, EMOZIONE, GIOIA, AMICIZIA, FRATERNITA', EGUAGLIANZA, FELICITA'... e tante, tante parole prendono a danzare, a intrecciarsi, a rivivere fino a divenire una stella cometa che esce attraverso gli specchi rotti e porta la sua scia di luce verso quella *Terra che nessuno sa*... dove ciascuno è l'incanto che vive, è l'ostinata volontà di affacciarsi alla finestra dell'anima con lo sguardo inguarbile dei sognatori. In ultimo esce la parola AMORE... dal fondo del pozzo si ode un grande pianto, così grande che diviene acqua sporca e affoga la malvagità di Megafisto. Il Palazzo degli Specchi comincia a sciogliersi. I topi di latta impazziscono e si buttano dentro il pozzo o scappano da ogni parte insieme agli Uomini senza Volto. Buster e gli altri riescono a fuggire e a raggiungere il circo.



l'esercito dei bambini

Un esercito di bambini si è riversato nella piazza del *circo obliquo*. Buster con gli occhi un po' umidi – "L'ultimo spettacolo di prestidigitazione con le pulci lo può fare chiunque. Perché nessuno è una pulce paurosa e insignificante. Il mistero della gioia e lo stupore dell'amore sono dentro i cuori di tutti... perché nel fondo più fondo di ognuno c'è un *piccolo principe* che vuol giocare nei giardini dei sogni belli e mangiare i frut-

ti di tutti gli alberi, anche di quello della conoscenza del bene e del male. Se davvero lo vuole, se davvero lo desidera, se davvero lo sogna ciascuno può imparare a volare nella propria fantasia e il viaggio magico e fantastico dentro di sé gli farà scoprire nelle pagine di vita quotidiana la forza della libertà e la sensibilità dell'amore.



il palazzo degli specchi

Il Palazzo degli Specchi si è ormai liquefatto come ghiaccio al sole. Sugli occhi di tutti scendono lacrime di stelle e di colpo Gus e Arp divengono *obliqui*. Nel cielo di Megalopolis appare un arcobaleno di farfalle gioiose e la piazza diventa un tappeto verde dal quale, d'improvviso, spuntano fiori di campo. I bambini sono in festa e le loro mani vanno a formare un girotondo dell'amore e dell'amicizia. Kon-Tikj dice a tutti: – "La libertà di amare, di sognare, di ridere è nel coraggio di divenire uomini e

donne, restando bambini. Dobbiamo andare a conoscere ciò che ci circonda, sbarazzarci di tutto quanto ci procura dolore, spazzare via tutte le illusioni che non ci permettono di prendere i nostri sogni nelle nostre mani. La felicità abolisce l'indifferenza e solo gli stolti credono in ciò che non sanno. I bambini sono tutti dei re, perché il loro regno lo portano nel cuore" –.



verso la terra che nessuno sa

Come per magia il camioncino del *circo obliquo* prende la via delle nuvole, lascia dietro di sé una pioggia di polvere di stelle e s'invola verso quella *Terra che nessuno sa,* dove la parola Amore vuol dire veramente Amore... là dove i nostri cuori s'incontrano e le nostre mani si cercano, le nostre ali si danno del tu!

indice

presentazione
di Nicoletta Creatini.....5

dalla parte dei bambini
a cura di Guido Barbieri e Paola Bachini.....7

nota dell'illustratore
di Massimo Panicucci..... 9

nota dell'autore
di Pino Bertelli.....11

IL CIRCO OBLIQUO.....13

Questa favola è un sogno, un viaggio o un'avventura nel Paese delle Stelle, in quella Terra che nessuno sa... così vicina, così lontana che è il tuo cuore. Parla a te solo a te e ogni volta che sarai triste e solo, ricordati che la felicità la puoi trovare soltanto dentro di te. Se un giorno ti troverai a scegliere tra l'emozione e la ragione, tra il coraggio e la paura, fra il sogno e la realtà, vai su una spiaggia deserta, sul bordo di un fiume, a cavallo di una luna blu... parla con le tue lacrime alle stelle, ascolta ciò che ti dicono, là sulla via delle nuvole, dove ti portano i tuoi sogni. Dove le nostre lacrime s'incontrano i nostri cuori si danno del tu.

Buster & Hosna



COMITATO ITALIANO unicef
premio Nobel per la pace

Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
United Nations Children's Fund

Comune di Rosignano Marittimo